

Coca dai narcos alle pompe funebri: 19 arresti

Un cartello criminale temibile, quello colombiano di Cali, le rotte mercantili che dal Sud America giungono ad Amsterdam dove scaricano cocaina purissima pronta per essere lavorata; la camorra, con i suoi traffici illeciti, primo tra tutti lo smercio della polvere bianca destinata anche ad ambienti esclusivi della Napoli bene. Ed ancora, un'insospettabile impresa di pompe funebri utilizzata come copertura per custodire la sostanza stupefacente, un'agenzia di cambi sospetta e un complice all'interno del Porto.

Sembra la trama di un film, invece, sono gli elementi di un'indagine del Reparto operativo speciale dei carabinieri, che per conto della Procura ha lavorato - negli ultimi due anni - per smantellare una delle più grosse organizzazioni criminali, dedita allo spaccio di droga in città. La notte scorsa è scattato il blitz che ha portato in carcere 19 persone. Nei loro confronti il gip Enrico Ceraone ipotizza il reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

Personaggio centrale dell'inchiesta condotta dal pm Alessandro Milita è Francesco Toscanino, 70 anni, napoletano, già noto alle forze dell'ordine; secondo l'accusa sarebbe stato in contatto diretto con i narcos colombiani, dai quali avrebbe importato la droga successivamente smistata a vari clan cittadini. Per non destare sospetti, Toscanino avrebbe agito con la complicità di altri insospettabili personaggi: a cominciare da Giuseppe e Luigi Trombetta - 32 e 30 anni - figli del titolare di una delle più note agenzie di onoranze funebri; nell'ufficio non lontano dalla stazione centrale, i due avrebbero occultato la cocaina in arrivo a Napoli, via mare o via terra da Amsterdam. Già, perché le vie d'ingresso dello stupefacente potevano seguire il tragitto dei Tir, che dall'Olanda giungevano in città; o le rotte di alcuni mercantili che scaricavano direttamente all'interno del porto i grossi quantitativi di coca. Nel mirino del Ros - diretto dal maggiore Giovanni De Chiara - è così finito anche uno spedizioniere in servizio nello scalo marittimo: si tratta di Salvatore Aragione, 47 anni.

La Procura lo accusa di aver svolto un ruolo non secondario nella importazione della droga via mare.

Non è ancora finita. Dal quadro accusatorio emerge anche il ruolo svolto da una donna, Filomena De Stefano, titolare di un'agenzia di cambio (ora non più sua proprietà) nella zona di piazza Municipio. I carabinieri sono convinti che quell'ufficio fosse un'altra copertura per riciclare e reimpiegare i proventi del narcotraffico.

Per mesi i carabinieri hanno intercettato conversazioni, spiato movimenti e anche intercettato un notevolissimo quantitativo di cocaina (ma anche marijuana, anche se in quantitativi minori). Difficile quantificare il giro d'affari che, comunque, resta stimabile intorno a svariati milioni di euro. Le ordinanze di custodia cautelare hanno raggiunto anche due esponenti della famiglia Puccinelli (Salvatore, del 1948; e Salvatore, del 1956), Ettore Bosti, alcuni cittadini colombiani e uno spagnolo.

Giuseppe Crimaldi